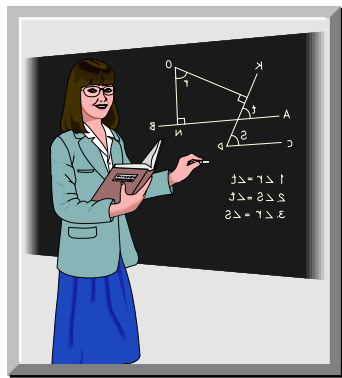


Domenica 13 settembre 1998

6 l'Unità

RIAPRONO LE SCUOLE



«In alcuni casi ci sono addirittura genitori che rinunciano ad acquistarli. Bisogna rivedere la disciplina dell'obbligo»

«Troppo cari i libri di testo»

Il ministro Luigi Berlinguer: «Il costo è eccessivo, non solo per le famiglie più disagiate»
Nella Finanziaria un meccanismo di sostegno che si baserà sul reddito e il numero di figli

ROMA. Caro libro, quanto mi costi. Come sempre alla vigilia della riapertura delle scuole, la nota dolente per i protagonisti dei genitori italiani. Quest'anno vada come vada. Madal prossimo anno, qualcosa cambierà. Nella Finanziaria verrà inserito un meccanismo di sostegno alle spese in favore delle famiglie, in relazione al reddito e al numero dei figli. L'ha annunciato il ministro della Pubblica Istruzione Luigi Berlinguer, che ha dichiarato: «Il costo dei libri di testo è eccessivo per tutti, non solo per le famiglie a più basso reddito». L'elevato prezzo dei libri di testo, secondo il ministro, aggrava il fenomeno della dispersione scolastica. «Ci sono genitori - ha sottolineato Berlinguer - che rinunciano addirittura ad acquistare i libri per i loro figli. Una situazione che risulta particolarmente grave per la scuola dell'obbligo».

Ora ricorda il ministro, tutta la «materia relativa ai libri di testo nella scuola elementare è disciplinata». Il prezzo riesce ad essere contenuto. Mentre nella scuola media ciò non avviene. «È opportuno pertanto - precisa Berlinguer - dare una nuova

disciplina a tutto il settore dell'obbligo e il suo prolungamento». Così, oltre all'intervento nella prossima Finanziaria, saranno assunte iniziative nell'ambito dell'autonomia delle scuole per incrementare le biblioteche scolastiche ed estendere il ricorso al comodato d'uso - patrimonio permanente di manuali e altri testi - a disposizione dei ragazzi che ne abbiano bisogno. «Questo perché - ha concluso il ministro - il contenimento del prezzo dei libri di testo non è solo un aiuto dovuto ai genitori ma serve anche a liberare risorse per gli altri settori dei libri di cultura».

E sono oltre sette milioni gli studenti che da domani torneranno sui

banchi per l'inizio del nuovo anno scolastico. A ritardare, di soli due giorni, gli studenti del Veneto, dell'Emilia Romagna, del Molise, della Campania, della Basilicata e della Sardegna che entreranno in aula il 16 settembre. Per l'Umbria la campanella è già suonata il 10 settembre. In Toscana le vacanze finiranno il 15 mentre per ultimi, il 21 settembre, torneranno in classe gli studenti di Liguria, Puglia, Calabria e Sicilia. Ma gli studenti sono, anche quest'anno, in costante diminuzione. Sono in tutto 7.705.424 gli studenti di ogni ordine e grado che si sono iscritti alle scuole statali. Lo scorso anno erano invece 7.758.405. Un calo quindi di circa 53 mila unità. Calo che riguarda soprattutto le medie e le superiori. In aumento invece i bambini iscritti alle scuole materne: 901.264 contro gli 899.340 dello scorso anno.

Anche le scuole elementari potranno contare su un «contingente» più ampio. Alle elementari sono infatti iscritti 2.631.772 bambini contro i 2.611.541 dello scorso anno. In flessione invece per i ragazzi delle medie inferiori: 1.719.173 contro il milione 748.396 dello scorso anno. Infine a varcare i cancelli delle scuole superiori saranno 2.453.215 contro i 2.499.128 del '97.



Giancarlo Vona/Dufoto

Secondo la Caritas di Roma, sono quasi raddoppiati in cinque anni gli studenti stranieri nelle scuole italiane anche se la loro incidenza rimane comunque molto bassa: complessivamente un immigrato ogni 200 studenti. Solo nella scuola elementare il rapporto è di uno a 100. Per quanto riguarda la provenienza risultano aumentati di ben sei volte gli studenti dell'Europa dell'Est; di tre volte bim-

bi provenienti dal Nord Africa e dal Subcontinente Indiano mentre per l'Estremo Oriente e l'America Latina l'aumento è stato di circa il 70%.

Commenti positivi da An e dal Ppi all'annuncio del ministro Berlinguer di un contributo per l'acquisto dei libri di testo per la scuola. Il responsabile di Alleanza nazionale per le politiche della famiglia, Riccardo Pedrzi, ha detto: «Era ora, lo chiedevamo da una vita», l'iniziativa «va nella direzione giusta» perché «il problema del costo proibitivo, per tante famiglie, dei libri scolastici rappresenta una delle priorità da risolvere nel mondo della scuola, e non solo dell'obbligo». Per il responsabile scuola del Ppi Giovanni Manzini l'idea «è percorribile», ma senza «discriminazioni» tra i ragazzi delle scuole statali e non statali; inoltre, il sostegno non deve essere «a pioggia» ma legato al reddito familiare e al numero dei figli. Per Manzini, tuttavia, servono anzitutto risorse consistenti per le riforme (autonomia, parità, ecc.) e «per la rivalutazione della funzione docente, statale e non. E solo dopo risorse anche per i libri».

Nelle Marche molti ragazzi a scuola nei container

ANCONA. Un ritorno a scuola difficile per i ragazzi dalle materne agli istituti superiori delle zone marchigiane colpite dal sisma del 26 settembre dello scorso anno. Molti plessi scolastici sono stati «smembrati». A Fabriano (Ancona), qualche scuola ha trovato sedi provvisorie in affitto o si è accorpata con altri istituti, come il Commerciale con quello d'arte o l'Agrario con l'Industriale. Sono ancora senza scuola i bambini delle elementari «Di Nuzio»: alcune classi sono ospitate presso le scuole «Aldo Moro» e «Santa Maria», dove le mense sono state trasformate in aule, le palestre in mense. Ma tre classi dovranno andare in un container nell'area del plesso «Santa Maria». Il ritorno nella nuova sede definitiva è previsto per settembre 1999. Chiusa definitivamente la scuola elementare di Campodonico, una delle frazioni di Fabriano devastate dal sisma, i bambini andranno da quest'anno alle nuovissime «Collodi». Il liceo classico, lo scientifico e la media «Gentile» rimarranno in sedi provvisorie in affitto. Precaria anche la situazione di alcuni istituti superiori di Camerino: l'Ic, il Linguistico e le Magistrali, ancora ospitati in container. Mentre gli studenti dei licei e dell'Isti torneranno invece nelle loro vecchie sedi restaurate dopo il sisma.

INTERVISTA

L'esponente della Cgil
Dario Missaglia

Marco Rosi/Dufoto



«Durante l'obbligo dateli gratis alle famiglie a basso reddito»

La proposta di Missaglia, direttore dell'Osservatorio

ROMA. Dario Missaglia, segretario nazionale Cgil e rappresentante per il sindacato dell'Osservatorio nazionale libri di testo, è soddisfatto dell'annuncio del ministro Berlinguer. «Inserire nella Finanziaria un meccanismo di sostegno alle spese in favore delle famiglie - spiega - è da tempo una delle rivendicazioni del sindacato, oltre che degli studenti. Bravo Berlinguer, dunque. Ma adesso si impegni ad ottenere le risorse».

Qual è la situazione generale nel panorama dell'editoria scolastica?

«C'è una situazione contraddittoria, che esige un intervento urgente del governo. Per le elementari i libri di testo sono gratis sia per i figli di un disoccupato che per quelli di un avvo-

cato. Ma non appena si arriva alle medie...»

Il caro libri stravolge il bilancio familiare.

«Esattamente. Il costo medio per il primo anno delle medie si aggira intorno alle 800 mila lire. Un prezzo troppo caro per le famiglie italiane, che arriva a superare anche il milione di lire per il primo anno delle scuole superiori».

E questo perché vige il libero mercato: ogni editore fa il suo prezzo per lo stesso libro di testo. Ma non è una cosa assurda?

«È clamorosamente paradossale, perché sempre di scuola dell'obbligo si tratta. Il far-west sul prezzo del libro scolastico deve finire. Oltre a mettere in difficoltà le famiglie crea fenome-

ni speculativi, di edizioni sospette...»

Dunque, cosa fare?

«Introdurre delle fasce di protezione sociale. Le famiglie che hanno un reddito sui 39-40 milioni l'anno dovrebbero avere i libri gratis per tutto il ciclo dell'obbligo. E non solo. Occorre anche sperimentare attraverso l'autonomia il comodato d'uso in tutte le scuole superiori».

Tutte cose che più o meno rispettano l'annuncio fatto dal ministro. E per uniformare il prezzo del singolo libro di testo?

«Solleciteremo una concertazione sul libro di testo. Cioè, un confronto tra ministro, editori e organizzazioni sindacali affinché si organizza il prezzo massimo di quell'anno tenen-

do conto dell'inflazione programmata».

D'accordo, ma sull'immediato cosa si può fare? La scuola sta per cominciare...

«Purtroppo i benefici della Finanziaria per il diritto allo studio si avranno soltanto a partire dal prossimo anno. I libri di testo sono già stati stampati e prezzati. Si può soltanto fare un controllo a posteriori. Cosa che il ministero della Pubblica Istruzione fa puntualmente: una verifica campionaria del listino-prezzi rispetto all'anno precedente».

È un prezzo troppo alto, si aggira sulle 800 mila lire e può superare il milione di lire per il primo anno delle superiori»

Ma la circolare ministeriale che individuava l'aumento massimo del costo del libro nel 5 per cento, che fine ha fatto?

«Era una circolare di anni fa, dell'allora ministro Lombardi. L'Antitrust sollevò delle eccezioni: il ministro non poteva condizionare la libera concorrenza tra gli editori. Così restò soltanto l'impegno dell'Associazione italiana

E riguardo alle biblioteche scolastiche, a che punto siamo?

«La scuola italiana, purtroppo, è poco aperta al libro non scolastico. Di aule didattiche vere ce ne sono poche sul territorio. E ciò è in parte dovuto alla responsabilità del ministero, che non ha avviato campagne divulgative in tal senso, ma anche gli editori non sono da meno. Le biblioteche scolastiche sarebbero una grande risorsa, lì dentro si può apprendere cose e si consulta e si archivia. Conoscendone i vari generi... Averne tante che funzionino a dovere sarebbe una partita di grande interesse. E non solo per i ragazzi, anche per gli adulti del territorio».

Maristella Iervasi

ROMA. Un esercito di ragazze e ragazzi: milioni di studenti stanno per tornare dietro i banchi, nelle scuole e nell'università. Sono un centro nevralgico per il Paese, ma di loro si sa ancora poco, dice Barbara Pollastrini, che nell'Esecutivo nazionale dei Ds si occupa dei temi della cultura e dell'istruzione: «Studiati, analizzati, fotografati al sorgere di ogni piccola o grande mobilitazione. Ma dopo, passata la fiammata, la politica non si occupa sufficientemente di loro».

Come farlo, concretamente?

«Partiamo dalla proposta di Ciampi che condivido. Ecco il primo tema concreto: questo nuovo patto sociale deve essere segnato da investimenti in ricerca e formazione. E io propongo che preveda con nettezza la scelta strategica di un programma di qualità di educazione continua. Questa generazione di giovani ha difficoltà a vedersi nel futuro: il domani si presenta magmatico e grigio, devono reinventarsi nuovi modelli ideali e di vita. Cosa fare per chi inizierà con lavori all'ultimo anello della catena se vuole migliorare, per chi svolgerà professioni legate alle innovazioni tecnologiche per chi dovrà cambiare molti lavori? Quanto meno offrire una certezza che li accompagni. Un progetto di apprendimento lungo il corso della vita nasce dal ministero competente ma con il concorso, la volontà politica di tutti i grandi soggetti economici, sociali, istituzionali».

In questi anni si è discusso molto di scuola, ma gran parte delle riforme sono ancora al palo...

«Una precisazione, non siamo al palo. L'iniziativa del governo e del ministro Berlinguer ha prodotto innovazioni che sono già legge dello stato: autonomia, nuovo esame di stato, concorsi universitari per citarne alcune. Ma ora, l'insieme del disegno riformatore per sapere e ri-

L'INTERVISTA

Pollastrini: «Passata la stagione, la politica dimentica la scuola»

cerca deve diventare il tratto distintivo di questa fase dell'azione del governo. Accenno solo all'immediato innalzamento dell'obbligo scolastico collegandolo alla riforma dei cicli, alle riforme dell'università in armonizzazione col sistema formativo europeo. In questo quadro vedo realizzabile una legge sulla parità rispettosa della sensibilità diffusa e quindi basata su regole certe e forme di finanziamenti da studiare in termini di diritto allo studio per tutti».

Non sembra però che tutti si muovano nella stessa direzione.

«La scuola è certo oggetto di dibattito politico. Ma anche per rimettere al centro tutto il progetto innovativo abbiamo costruito la petizione per l'accelerazione delle riforme e per una finanziaria che sia di svolta per ricerca, scuola, università e permetta di riconoscere e valorizzare, anche economicamente, gli insegnanti che si spendono di più».

Tra pochi mesi i democratici di sinistra terranno il loro congresso. In che modo queste questioni troveranno cittadinanza?

«Per me è un congresso che, leggendo la società italiana, dovrà confrontarsi sulle idee forza di una grande sinistra. È indispensabile aggiornare e rendere praticabili i grandi valori: come assicurare per davvero uguaglianza di partenza e come allargare le opportunità; ma anche come promuovere una giustizia sociale che riconosca meriti e deontolo-

gia professionale per far sì che élite diffuse siano frutto di lavoro, studio, qualità e non di caste, corporazioni, favori e clientele».

Si è discusso molto anche della formazione dei gruppi dirigenti a livello nazionale e locale.

«È la questione cruciale: i gruppi dirigenti rappresentano, come per la società, l'ossatura del partito e la sua anima. E allora c'è da vedere come si formano, come si selezionano, come si verifica una responsabilità di mandato, come si fa squadra, cosa si rappresenta. In gioco c'è la possibilità o meno di ricollegare politica e società in un circolo virtuoso, di allargare la partecipazione, di mettere in moto una mobilitazione delle coscienze».

Ma i giovani sono distanti dalla politica. Come coinvolgerli?

«O ci si misurerà con l'ambizione di aprire gli spazi della politica alle nuove generazioni o non si andrà lontano. E quindi: è possibile che i futuri esecutivi, la qualità del nuovo partito siano finalmente misurati e misurabili su quanto dirigenti e leader sapranno investire e rappresentare quei luoghi del sapere? Poi i giovani decideranno di essere visibili, di associarsi nella politica o sindacalmente. Sapranno o no esercitare il conflitto per idee di progresso. Intanto la politica responsabile e utile ha il compito di produrre luoghi e progetti per il confronto».

Gc.P.

UN NOME UTILE... PER CUCIRE FACILE!!!

RIGHI

per cucire... per la maglieria!

CESENA Via Quinto Bucci, 170 ☎ (0547) 382440	BOLOGNA Via Imerio, 6/a-b-c ☎ (051) 247804	RIMINI C.so Giovanni XXIII, 49 ☎ (0541) 54587	RAVENNA Via Maggiore, 102 ☎ (0544) 37313	FERRARA C.so Giovecca, 138/A ☎ (0532) 208866
----------------------------------------------------	--------------------------------------------------	-----------------------------------------------------	------------------------------------------------	----------------------------------------------------

SIAMO PRESENTI ALLE FESTE DE L'UNITÀ DI:

- 1) Festa nazionale di Bologna
Dal 28 Agosto al 21 Settembre V.le Stalingrado PARCO NORD
- 2) Festa provinciale di Ravenna
Dal 28 Agosto al 14 Settembre V.le Europa Pala De André
- 3) Festa provinciale di Cesena
Dal 28 Agosto al 14 Settembre Area Games Village Park di Ronta Cesena

P FAFF NECCHI SINGER brother NECCHI

uomo ABBIGLIAMENTO LUGO donna

Liverani

Via Mentana, 1 - Tel. 35948 Logge Pavaglione, 57/58 - Tel. 22539